ARCHEOLOGIA E BBCC

Lodevole anche dal punto di vista dei beni culturali potrebbe essere la presente proposta di legge, finalizzata a fornire un quadro normativo del settore dell'edilizia volta a superare le numerose criticità procedurali e autorizzative con le quali le pubbliche amministrazioni, gli operatori economici e i professionisti allo stato attuale si dibattono, arrivando a creare un testo unico, disciplinante la materia edilizia.

Il presupposto di arrivare ad una rigenerazione urbana, coerente con lo stato dell'attuale contesto territoriale, sociale ed economico **volta correttamente al consumo di suolo a saldo zero non deve però dimenticare la realtà dei nostri centri urbani, sorti su precedenti fasi edili, quindi "patrimonio dello stato", il cui rinvenimento all'atto pratico potrebbe condizionare l'obiettivo**. Detto riordino organico della disciplina edilizia deve quindi necessariamente **tenere conto di una progettazione consapevole** che non solo miri al consumo di suolo a saldo zero ma **che includa, oltre alla necessaria messa a norma antisismica, la possibilità di ricavare spazi sotterranei, rendendo meno congestionate e più vivibili le nostre città. Fondamentale quindi il principio di una pianificazione sostenibile**, **in cui la costruzione**, edilizia e urbana, sia finalizzata principalmente a valorizzare lo storico rapporto tra l'umano e l'urbano e **nel caso di necessarie operazioni di messa in sicurezza permetta di non cancellare lacerti del nostro passato, delegando la loro gestione ad interventi che ne conservino testimonianza, fosse anche dematerializzata.**

Riteniamo quindi che all'interno dell'obbiettivo lodevole di pianificazione urbana sostenibile si debba non solo **tener conto** dell'impatto sull'ambiente ma anche **dell'impatto su quel contesto storico che è il fondamento del tessuto insediativo italiano. Occorre quindi garantire il diritto delle generazioni attuali e future di abitare le città preservandone non solo le risorse naturali, ma anche storiche e culturali, disponibili.**

In quest'occasione di riordino **occorre inoltre analizzare le reali problematiche** sottese ad interventi che prevedano di poter "mantenere in vita i volumi strutturali esistenti" e possibilmente di ricavare spazi sotterranei volti a decongestionare strade e aree di parcheggio; **non possiamo infatti dimenticare che siamo in un paese che possiede una stratificazione storica preziosa, la cui esistenza va considerata fin da subito all'interno di questa normativa, in modo che la gestione porti a procedure non ostative e premianti.**

Per quanto concerne le procedure non ostative, diventa fondamentale che all'interno **dei principi della legislazione statale afferenti alla materia del governo del territorio**, nelle **disposizioni di dettaglio operanti per le regioni siano incluse indicazioni chiare e precise** (definenti tempi certi e procedure lineari, uniformi, ma calate nel reale contesto territoriale), concordate a monte con il competente organo addetto alla tutela, che possano fin da subito essere recepite ad applicate a partire dalla progettazione. **Pianificazione possibile** solo grazie **all'inserimento all'interno delle carte di governo territoriale di strumenti** che includano tutte le conoscenze archeologiche, non solo vincolistiche, del territorio e ottenibile tramite strumenti molto facili da redigere, allo stato attuale delle capacità progettuali degli archeologi e grazie alle nuove tecnologie, **come le: Carte dello stato di fatto (o di Quadro Conoscitivo) che portino a produrre carte di Potenziale archeologico.** Strumenti in grado di permettere una corretta pianificazione territoriale che non paralizzi con "scoperte fortuite" o "rinvenimenti inaspettati" lo sviluppo. L'assenza di cartografie del genere all'interno dei piani di governo attuali porta infatti come problema il doversi interfacciare con le competenti soprintendenze territoriali alla ricerca di autorizzazioni i cui tempi e le cui prescrizioni sono visti da sempre come incognite inaspettate. **Altra fondamentale procedura non ostativa e funzionale alla limitazione dei tempi autorizzativi**, **in caso di rinvenimenti di strutture che debbano essere smontate archeologicamente**, previa opportuna documentazione, **è che si torni a dare autonomia decisionale ai soprintendenti competenti territorialmente**, senza le lungaggini insite nell'attuale procedura autorizzativa della Commissione regionale del Patrimonio culturale (CO.RE.PA.CU.).

<u>Per quanto concerne le procedure premianti</u> si possono ipotizzare sgravi fiscali parziali o totali in caso di progettazioni corrette che includano **per gli eventuali rinvenimenti archeologici, o per la documentazioni degli alzati che dovranno essere modificati per la messa in sicurezza antisismica**, non solo l'indagine ma anche il trattamento del materiale, la sua catalogazione con schede patrimoniali e infine perlomeno una restituzione alla collettività di quanto rinvenuto, tramite pubblicazioni o forme di comunicazione preliminari. **Altra procedura, che sicuramente permetterebbe di agevolare in particolare i piccoli privati, è quella di abbassare l'IVA dell'indagine archeologica dall'attuale 22% ad una percentuale del 10%** (come attualmente è per i lavori di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione).